

C A P O XXX.

Mediazione del papa Urbano VI.

È da ricordare in frattanto, che, per impedire la rovina delle due nazioni così ferocemente nemiche, il papa Urbano VI aveva mandato a Venezia, in qualità di suo ambasciatore, il cardinale Colonna a trattare di riconciliazione colla repubblica. Ma poichè i genovesi non formavano che una parte della lega, ed era d' uopo quindi sentire le intenzioni anche degli altri confederati, il nunzio papale ne trattò da prima con Francesco da Carrara signore di Padova; il quale per la sua amicizia col re di Ungheria, dichiarò, sè essere disposto a pacifico componimento, purchè vi avesse acconsentito quel principe. Nè i veneziani se ne rifiutarono. Laonde il cardinale scrisse al re, essere volontà del pontefice, che per lo bene dell' Italia si venisse ad un trattato di pace: ed il re gli si fece intendere ben volentieri disposto. Allora il Colonna incominciò le pratiche cogli ambasciatori alleati, che si trovavano in Padova e fu stabilito trattarne di comune intelligenza coi veneziani nel castello di Cittadella. Ivi pertanto si radunarono, il dì 9 giugno 1380. Del quale congresso ci conservò memoria il Chinazzo (1), esponendocene i personaggi, così:

« Il cardinal Colonna nunzio del papa.

» *Per veneziani:*

» Pietro Giustiniano procuratore :

» Nicolò Morosini procuratore :

» Giacomo de' Priuli avogadore :

» *Pel re d' Ungheria:*

» Il vescovo di Cinque-Chiese :

(1) *Stor. della guerr. di Chioza*, luog. cit. col. 759.